ABBONAMENTI
Anno .... Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L -.50
[illegible] comm. [illegible] L 1.2[illegible]
Notizie nel corpo del giornale . . . L [illegible]

Anno II. — N. 161. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 18 settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(16 settembre). Presso Mori e sul Monte Cimone furono respinte delle pattuglie nemiche.

Nei Settecomuni fallirono molteplici assalti italiani.

In Val di Brenta il nemico fece indietreggiare alquanto la nostra linea avanzata.

Nel territorio costiero *albanese* gli italiani tentarono invano di ristrapparci le conquiste di terreno degli scorsi giorni.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(16 sett.). *(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto e con Boehm).* Sul pianoro della Lys e a mezzogiorno del canale La Bassée eseguimmo delle imprese vittoriose.

Tra Havrincourt ed Epehy, di prima mattina, aspra lotta delle artiglierie, cui seguirono presso e a sud d' Havrincourt attacchi parziali nemici. L' avversario venne respinto.

Durante il giorno l' attività combattiva fu moderata.

A nord-est di Vermand, al bosco d' Holnon e presso Ettigny le Grand scaramucce di fanti.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). Violenti attacchi parziali tra l' Ailette e l' Aisne.

Dopo vane irruzioni all' alba, il nemico rinnovò i suoi assalti intorno a sera. Complessivamente egli fu respinto e potè allargare soltanto i punti di forzamento della battaglia della vigilia e prendere dimora nel settore meridionale di Voilly.

Tra Aisne e Vesle la fanteria nemica restò inoperosa. Epurammo gli annidamenti francesi rimastivi ancora dopo le lotte del 14 settembre.

(Gruppo d' esercito Gallwitz). Dalla Cotes Lorraine alla Mosella la battaglia d' artiglieria aumentò, verso sera, di vigore.

Dinanzi alla nostra nuova posizione si svilupparono molteplici scaramucce tra le due fanterie, nel corso delle quali facemmo alquanti prigionieri.

A sera il nemico era giunto alla linea Fresnes-St. Hilaire-Haumont-Rembercourt e nel bosco di Rappes.

(Gruppo d' esercito duca Alberto). Furono respinti attacchi nemici alla fronte della Lorena.

Quale rappresaglia per i continuati bombardamenti di città tedesche furono lanciati la scorsa notte, da squadriglie nostre di battaglia, 22.000 chilogrammi di esplosivi su Parigi.

Abbattemmo ieri 24 velivoli e 15 palloni frenati nemici.

La nota del conte Burian
Commenti germanici

Il „Lokalanzeiger"

BERLINO, 17. Il „Lokalanzeiger" rileva come la Nota di Burian corrisponda perfettamente nel suo contenuto alle dichiarazioni già fatte da Hertling, perciò la Germania non ha alcuna ragione di porre ostacoli alla proposta contenuta nella Nota stessa.

Il giornale però passa in rivista gli atteggiamenti dei nemici di fronte alle proposte di pace fatte antecedentemente dalla Quadruplice centrale e conclude con un commento alquanto scettico sul successo della Nota stessa. Wilson e Balfour hanno proclamato la guerra di distruzione con parole che devono far arrossire ogni viso tedesco; gli avversari sono quindi irreduttibili.

Di fronte a questo atteggiamento dei nemici non c' è dunque che da fidare negli eserciti e nelle armi.

La „Kölnische Volkszeitung"

COLONIA, 17. La „Kölnische Volkszeitung" definisce la Nota di Burian una delle più importanti fatte finora. Burian abbandona il terreno della pubblica discussione da paese a paese, e batte una via che nel passato portò dalla guerra alla pace e che forse anche oggi offrirà qualche prospettiva di riuscita. Se però i nemici volessero interpretare la Nota quale un atto di debolezza o di disperazione, le prossime offensive di pace delle armate tedesche e di quelle alleate apriranno la via alla pace.

Un notevole commento viennese

VIENNA, 17. La „Sonn- und Montagszeitung", commentando il nuovo passo pacifista a.-u., scrive tra l' altro: „La ritirata strategica dei tedeschi in occidente, festeggiata dai nostri nemici quale grande vittoria, può offrir adito all' opinione che noi ci siamo affrettati a chiedere la pace per evitare maggiori sciagure. Ma le cose non stanno così. I germanici occupano ora delle posizioni formidabilmente munite, che escludono ulteriori successi degli Alleati.

„L' Austria-Ungheria ha fatto il passo da sola, quale potenza belligerante; e ciò non tocca in alcuna guisa i nostri rapporti di alleanza. Noi abbiamo fatto da soli la proposta e noi soli siamo quelli cui ha da essere diretta la risposta.

„Si tratta d' un esperimento, d' una prova della sincera volontà di pace dei nemici; se riescirà questo esperimento, avremo reso al genere umano un servizio inapprezzabile — se non riescirà, avremo fatto semplicemente il nostro dovere".

L' impressione in Ungheria

BUDAPEST, 17. I giornali ungheresi parlano con grande simpatia della Nota di Burian; non nascondono però le difficoltà che contrasteranno il successo a questo passo.

Il „Pester Lloyd" scrive: I passi pacifisti della Monarchia hanno finora subito un insuccesso anche per il fatto che gli uomini di Stato nemici erano preventivamente decisi a respingere l' offerta di pace col pretesto che essa non era sincera. All' odierno passo indipendente della Monarchia non si possono opporre più simili dubbi.

Il „Vilag" scrive: Qualunque sia la sorte a cui è destinata la Nota, all' interno della Monarchia essa eserciterà un benefico influsso.

Il „Neues Pester Journal" dice: Anche nutrendo il più grande scetticismo, la Nota del conte Burian ha grande importanza. Si deve dimostrare continuamente agli uomini di Stato dell' Intesa che essi non sono in lotta soltanto cogli Stati centrali, ma anche coi desideri pacifisti dei propri popoli.

L' „Az Ujzag" dichiara: Anche se la Nota non sortisse alcun successo, i suoi effetti benefici saranno preziosi.

—::—

Il cancelliere per una pace di compromesso e contro ogni conquista

BERLINO, 17. — Com'è stato già comunicato, i rappresentanti delle organizzazioni operaie si recarono dal cancelliere per esprimere le lagnanze del proletariato.

Secondo il „Vorwaerts" il cancelliere dichiarò che la direzione politica dell'Impero è perfettamente d'accordo colla suprema direzione dell'esercito nell'intento di conseguire una pace di compromesso. Il cancelliere nutre la ferma speranza che siamo più vicini alla pace di quanto non si creda generalmente. Il Governo e la direzione dell'esercito sono ambidue contrari a conquiste. In questo riguardo non esiste alcuna divergenza d'opinioni e ogni preoccupazione è fuor di luogo. Quanto al suffragio universale egli non può che ripetere ancora una volta che la sua esistenza politica dipende dall'approvazione del progetto.

—::—

Le probabilità dell' armistizio

L'AJA, 17. — Il giornale cattolico comunica, che all'inizio del prossimo inverno, quando tutte le operazioni campali saranno sospese, la questione dell'armistizio si farà acuta.

ZURIGO, 17. — La „Zurcher Post" reca che nei circoli olandesi si ritiene che per l'inverno sia da attendersi un armistizio fra i belligeranti.

—::—

Clémenceau non vuole parlare di pace

GINEVRA, 17. — Il «Petit Journal» comunica che lo scorso venerdì, ad Arras, Clémenceau ha definite le trattative di pace come impossibili.

Il ministro americano della guerra Baker disse a un collaboratore del «Petit Journal» che ora non è il tempo di parlare ma di agire.

L'imperialismo d'Italia

L'Italia, come nazione indipendente, è ancor giovane, perchè ha poco più di cinquant'anni. Eppure, dopo le lotte dell' indipendenza nazionale e prescindendo da quelle, l' Italia è continuamente in guerra. La guerra in Eritrea, la guerra in Libia, la guerra attuale, assorbono tutta la vita nazionale italiana da quarant'anni. Quarant' anni di guerra! Ma perchè? Per espandersi, per accrescere, insomma per l'imperialismo. O è questo imperialismo, o noi ci dichiariamo impotenti a intendere il significato di quella parola.

E' vero; i giovani organismi hanno una tendenza, un bisogno irrefrenabile di espandersi, perchè c' è tutto un rigoglio di vitalità fervida, che si desta e si svolge. Così nel mondo biologico, come nel mondo morale. Ma è altresì vero che una soverchia espansione torna a detrimento delle principali funzioni organiche, e si vedono giovani esistenze umane deperite nelle forze e nel colore, quando sono troppo sviluppate in statura. Ciò è evidente, ed è necessario per la legge dell'equilibrio e delle proporzioni naturali. Ogni organismo racchiude in sè una determinata potenzialità, una somma di energia derivatagli dalle cause che lo hanno prodotto. Se quell' energia, che dovrebbe essere equamente distribuita per tutte le funzioni, è attratta in misura soverchia verso una parte, resta diminuita e depredata l' altra parte dell' organismo, e avviene lo sbilancio funzionale, che porta conseguenze spesso fatali, porta la tisi, ris[illegible] dell'ipertrofia e dell'atrofia organica.

L'organismo statale italiano si è trovato e si trova precisamente in questa condizione. Le sue forze nazionali sono tutte slanciate all'espansione, sono tese intieramente verso un aumento territoriale, che è aumento periferico, e ne risulta una diminuzione di vitalità ai centri funzionali con discapito di tutto l'organismo.

Però che la vita nazionale allora e ivi pulsa con maggiore rigolio quando e dove sovrabbonda la produzione interna delle materie prime, così che sia nulla o minima la necessità d'importazione, e sui consumi resti un margine per l'esportazione. In tale guisa il denaro si accumula in patria, e circola copioso a vivificare tutti gli strati sociali e si addensa nelle casse dello Stato a comune vantaggio.

E' risaputo che l' Italia è una terra molto fertile, è un paese eminentemente agricolo. Funzione principalissima del potere centrale in un paese come l' Italia dovrebbe essere quella di estendere e di intensificare la produzione del suolo sino a sopperire a tutti i bisogni dei cittadini e sino all' esportazione ognor più abbondante. E' qui il centro della vita italiana, e tutti i figli d'Italia, senza bisogno di emigrare all'estero, dovrebbero poter attingere lavoro e sostentamento a una sorgente tanto inesauribile, quanto è la fecondità del patrio suolo. Invece che avviene? Il potere centrale dello Stato da quarant'anni tiene, si può dire, mobilitate tutte le forze e le risorse della nazione per la guerra, per la guerra di espansione, per la guerra di accrescimento territoriale, abbandonando, o almeno trascurando non poco la fonte del benessere italiano, l'agricoltura. Sono immense estensioni le maremme toscane, le paludi pontine, l' agro romano, giù nella bassa Italia, nelle isole di Sicilia e di Sardegna, sono immense estensioni incoltivate, improduttive, focolai di malattie, di febbri malariche. Sono immense estensioni che, se bonificate, se lavorate con sistemi razionali, potrebbero costituire un vero granaio e una grande cantina per l'Italia, e i figli d'Italia avrebbero tutti lavoro e pane in abbondanza. Ma ci vogliono mezzi poderosi, ingenti capitali e l'Italia che da quarant' anni si esaurisce in guerre e concentra tutti i suoi sforzi nel portare più in là i suoi confini, nel conquistare nuove terre, non può attendere alla funzione, che dovrebbe essere per lei principale, cioè all' allargamento e all' intensificazione produttiva dei campi. E quindi i suoi figli a milioni debbono andare raminghi all' estero a cercare un pane in patria non loro, e il Friuli in particolare sa benissimo che ben 100.000 lavoratori ogni anno domandano alla Germania e all'Austria-Ungheria occupazione e guadagno.

Il popolo italiano è geniale, ha ricchissime risorse in ogni ramo dell' attività umana, e l'Italia ha diritto d' essere, come è chiamata, il giardino di Europa per il suo cielo ridente, per le sue arie salubri, per la fecondità inesauribile del suolo.

Ma da quarant'anni il popolo italiano è sgovernato, perchè i poteri centrali fanno politica imperialista e la nazione, che è giovane e fresca di forze, risente tutta la fatalità di quella politica da *melagomani*. Non fummo, non siamo noi i nemici d' Italia, che ammiriamo nelle sue bellezze di natura e di arte, nelle sue doti, nelle sue manifestazioni di genialità artistica e scientifica. Ma deploriamo che a capo di un popolo, che pure è grande, ci siano stati e ci siano gli imperialisti, i nazionalisti, che, o per mestiere e tornaconto, o per cecità politica e sociale, hanno gettata la patria nei gorghi di una guerra divoratrice di vittime e di denari, l' hanno gettata e s'incaponiscono a mantenerla nella guerra, resistendo e opponendosi alla voce unanime uscente dai cuori di tutte le persone oneste: Pace! Pace! Pace!

L'imparziale.

Sempre più ricca

di smaglianti fotografie, di suggestive copertine a colori, di notizie varie e interessanti è la „DOMENICA della GAZZETTA".

NOTIZIE ITALIANE

L' assistenza degli invalidi di guerra

LUGANO, 17. — Si ha da Como:

Il Comitato provinciale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra, sotto la presidenza dell'on. Pavia, dopo aver approvato definitivamente il proprio statuto discusse a lungo per la raccolta dei fondi necessari all'adempimento del suo mandato, e deliberò un'attiva immediata propaganda per la sottoscrizione dei contributi a favore dei comprovinciali comaschi, che sacrificarono la propria integrità personale.

Costantino Lazzari riconfermato Segretario del P. S. I.

LUGANO, 17. — La nuova Direzione del Partito ha iniziato la sua prima riunione nei locali di via del Seminario, a Milano. Erano presenti Bacci, Bombacci, Gennari, Sangiorgio, Marabini, Belloni, Reiossi, Voghera, Severino, Alfani e Farini. Si è proceduto all'elezione delle nuove cariche. E' stato riconfermato Segretario politico Costantino Lazzari; nella sua assenza tale carica sarà coperta da Nicola Bombacci insieme al prof. Silvio Gennari; Segretario amministrativo è stato nominato il rag. Luigi Voghera.

Le scoperte del ministro Nitti

LUGANO. 17. — Il «Corriere d'Italia» scrive che il ministro del Tesoro on. Nitti, ha studiato il modo di impedire la ingorda speculazione degli accaparratori, speculazione che si riversa a danno del consumatore e specie della classe che ha minore possibilità di risorse economiche eccezionali. Il ministro del Tesoro ha quindi deciso, d'accordo coi colleghi di Gabinetto, che lo Stato si faccia diretto mediatore tra produttori e consumatori evitando la speculazione dei rivenditori. Lo Stato, cioè, acquisterà le derrate per suo conto in America ed in paese e, senza guadagno le rivenderà direttamente al consumatore.

La requisizione del risone

LUGANO, 17. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro per gli approvvigionamenti col quale viene ordinata la requisizione del risone del raccolto 1918. Sono eccettuate dalla requisizione le quantità: a) per la semina dei propri fondi nell'anno agrario 1918-19; b) per l'alimentazione della famiglia dei dipendenti, coloni e salariati, ai quali egli debba somministrazione di vitto o compensi in natura. La requisizione del risone può essere preceduta da una precettazione anche collettiva in virtù della quale i detentori sono obbligati a tenere il risone a disposizione del Ministero per gli approvvigionamenti.

Proibizioni nei cinematografi italiani

Il ministero dell'interno d'Italia si vide costretto a proibire la riproduzione sui chino di scene ributtanti e immorali, come quelle delle bettole di oppio, delle case di piacere, della «camorra», della «maffia», della «Mano nera», degli «Apaches» e simili degradazioni sociali, che sono fomite al malfare.

La Nunziatura papale in Pechino

Secondo notizie della stampa, dopo il rifiuto di mons. Petrelli come Nunzio, il Vaticano non ebbe ancora l'aggradimento per mons. Pisani da parte del governo chinese. Come il «Temps» osserva la ragione di questa dilazione starebbe nel fatto, che la Francia non permette che la China abbia rapporti diretti colla santa Sede.

Nei circoli ufficiali si crede che la Nunziatura rimarrà verosimilmente scoperta per la durata della guerra.

I disagi dell' industria della seta

CHIASSO, 17. L' industria della seta lombarda rinnova di questi giorni i vecchi lamenti contro le limitazioni doganali che la Francia e l' America hanno elevato rispetto all' introduzione delle sete italiane, alle quali sono anche preclusi i mercati inglese e russo. Gli industriali rilevano a questo proposito la grande importanza economica e sociale che nell' alta Italia ha quest' industria e per tutta l' Italia per ciò che riguarda le esportazioni italiane. La Francia poi, nell' interesse dell' industria della seta in Francia preclude ogni importazione in Italia delle materie greggie asiatiche.

Lo sbalzo dei prezzi a Milano

CHIASSO, 17. Una comunicazione ufficiale della rappresentanza comunale di Milano passa in rivista i prezzi odierni delle più importanti merci e li confronta con quelli passati. Risulta che i materiali da costruzione (calce, cemento, mattoni e legno di pino) hanno subìto un aumento dal 525 all' 823 p. c.; gli [illegible] digni casalinghi un aumento dal 133 al 5[illegible]0 p. c.; gli oggetti di vestiario dal 180 al 460 p. c., i medicanti di importanza elementare un aumento dal 360 al 1809 p. c.

Tragedie in due aristocratiche famiglie napoletane

LUGANO, 17. — La «Stampa» riceve da Napoli:

A Napoli la signorina Maria Carolina Orlando, figliuola del comm. Orlando, già direttore di quella sede della Navigazione Generale Italiana e attualmente console di Serbia, ha tentato di avvelenarsi con quattro pastiglie di sublimato corrosivo. La causa del suicidio va ricercata nel fatto che la famiglia Orlando frapponeva ostacoli ad una passione amorosa che esisteva tra la giovane ed il signor Luigi Dente, figlio del comm. Pasquale Dente, già assessore di quel Comune ed una delle più spiccate personalità dei clerico-moderati.

La signorina Maria Magliano, che abita a Portici col padre ed il fratello e congiunta ad una spiccata personalità politica, si è fatta accompagnare dal cugino in casa di un parente a Napoli. In un momento in cui la signorina rimase sola in una camera s'è sparato un colpo di rivoltella. Trasportata ai Pellegrini, vi è morta poco dopo. La causa che ha spinto la signorina al suicidio si deve al fatto che il suo fidanzato giorni fa le aveva inviato una lettera nella quale le esponeva le ragioni per le quali non la poteva più sposare.

Un sindaco condannato per tre soldi

LUGANO, 17. — Telegrafano da Torino. Si ha da Lanusei che il sindaco signor Ferdinando Levanti è stato ora sospeso dal Prefetto. Avendo negozio di generi commestibili, vendette tre chili di riso facendolo pagare 5 centesimi in più al chilo. Gli acquirenti pagarono e denunciarono il sindaco, che è stato condannato dal Pretore a 22 giorni di detenzione ed a L. 2000 di multa. E tutto questo per un superguadagno di tre soldi!

Disfattismo

LUGANO, 17. — Dinanzi al Tribunale Penale di Firenze ha avuto luogo il processo contro il cav. Ugo Zucchi, rappresentante di commercio, imputato di disfattismo. Lo Zucchi è assai noto nel mondo commerciale; fece parte dell'Unione Liberale Monarchica. E' stato condannato ad un mese di carcere e 200 lire di multa.

Il 'a nento del Papa
nella lettera ai vescovi di Lombardia

Il testo di questo scritto papale, (che è di massima importanza), diretto alla conferenza dei Vescovi di Lombardia, venne riportato dalla stampa cattolica e neutrale.

L'autografo papale, diretto al cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, e agli altri partecipanti alla Conferenza è il seguente:

«Amato Figlio e Venerabili Fratelli, salute ed apostolica benedizione!

Fra le grandi amarezze dell'ora presente, la lettera, che Voi avete in comune a Noi indirizzata il 25 aprile scorso, ci ha arrecato non piccolo conforto. Essendovi, Voi, ai quali è affidata la direzione delle Chiese della Provincia Lombarda, radunati a conferenza, avete ben compreso, che «non può mancare al Padre l'unione dei Fratelli»; con caldo attaccamento Voi avete perciò nel Vostro mezzo pensato alla Nostra presenza, e con nobilissime parole avete nuovamente ratificata la vostra aderenza e la vostra fedeltà, la quale diventa tanto più forte, quanto più nell'incessante vortice sociale viene attaccata dai nemici della religione l'autorità affidata da Gesù Cristo a Colui, che Iddio ha preposto a maestro e custode della giustizia».

Oltre le innumerevoli atrocità di questa guerra, che non ha la sua eguale nella storia del mondo, e che minaccia di trascinare la povera Europa nell'abisso, Ci rattrista assai l'astuta e raffinata campagna della calunnia e dell'odio, che ha preso per bersaglio la Nostra persona e la Nostra opera, mentre Noi con buona coscienza potevamo ripetere all'uman genere, bagnato nel suo proprio sangue, le parole della Sacra scrittura: «Quid est quod debui ultra facere vitae meae et non feci ei? (Isaia 5,4).

Dal principio della guerra in poi, che Noi desideravamo che, pel bene di tutti, venisse evitata. Noi non abbiamo omesso di fare e di tentare di tutto, per quanto stava nelle nostre forze, onde mitigare e diminuire le dolorose conseguenze della medesima.

Ripetutamente, e in modo speciale nella allocuzione concistoriale, che noi abbiamo tenuta al principio dell'anno 1915, ed ancora più espressamente nell'altra del 4 dicembre dell'anno seguente, noi abbiamo disapprovato ogni specie di violazione del diritto, dovunque essa è stata commessa, come noi la disapproviamo di nuovo anche adesso. Oltre a ciò, noi ci siamo affaticati con esortazioni, con pubbliche preghiere, con devozioni espiatorie e con proposte, per una pace equa e duratura, e per metter fine al più presto a quest'orribile macello umano.

Ciò non ostante, voi le conoscete bene, caro Figlio e venerabili fratelli, le sciocche e pazzesche calunnie che vengono propagate a voce e in iscritto: in varie moltepliei forme, in pubblico ed in privato.

In provincia e nei villaggi, dove domina maggiormente la tristezza, e perciò occorre avervi maggiore riguardo e compassione, si va dicendo che noi abbiamo voluto la guerra.

Nelle città al contrario si sparge la voce, che noi volevamo la pace, una pace ingiusta, una pace, che sia di vantaggio solo ad un gruppo di belligeranti.

Quindi si falsificano persino le nostre parole, si rendono sospetti i nostri pensieri e le nostre intenzioni, e si dà persino una calunniosa interpretazione al nostro silenzio sopra una o l'altra mala azione, come se di fronte ad una sì grande incertezza intorno agli avvenimenti, ed in una tale burrasca di passioni fosse facile, anzi fosse possibile giudicare singolarmente quei casi speciali, i quali da noi sono già stati disapprovati mediante un giudizio certamente equo, dato in [illegible] principio generale che [illegible] fatti.

Ma se questa infame campagna ci affligge nella maniera la più dolorosa, [illegible] non ci sorprende però, nè ci scoraggia, ed ancora meno ci opprime. Al contrario, chiamati dai decreti impenetrabili della divina Provvidenza a dirigere la Chiesa, noi sentiamo profondamente il nostro doevre di difendere la sua santità e di proteggere il suo onore. E' per questo, venerabili fratelli, che in unione con voi, noi protestiamo di nuovo con la voce del nostro Divino Ministero contro questa propagazione di calunnie e noi le portiamo a conoscenza non solo di tutti i fedeli, ma anche di tutte le persone oneste in qualsiasi luogo del mondo esse si trovino.

E' nostro dovere, non meno che quello degli altri vescovi e di tutto il clero, ed in primo luogo dei sacerdoti che hanno cura d'anime, «di vegliare sul nostro popolo cristiano contro gli attacchi dei nemici della fede; è nostro dovere «di notificare ai fedeli, quale è la evrità dei fatti, affinchè essi non si separino giammai dalla loro tenera Madre la Chiesa: al contrario, si tengano sempre in intima unione con essa e col loro supremo pastore, che è stato costituito da Dio medesimo come il guardiano della verità; come il servitore della giustizia e dell'amore, come l'ancora della speranza e il porto della pace e della tranquillità».

NELL'ESTREMO ORIENTE.

Shi Chi Tsang nuovo presidente della repubblica cinese

BERNA, 17. — La Legazione di Cina comunica:

«Un telegramma da Pechino annuncia che, conformemente alla costituzione, il termine della presidenza dell'attuale presidente essendo scaduto, l'assemblea nazionale ha eletto in data del 14 corrente, quasi all'unanimità (425 voti) il nuovo presidente della Repubblica cinese nella persona di S. E. il sig. Shi Chi Tsang. Egli fu gran consigliere di Stato sotto la dinastia Bsing (Manceù) e poi presidente del Consiglio durante il terzo e quarto anno della Repubblica.

VARIETA'

1870.

Ricordi parigini di Victor Hugo

Viene riesumato in questi giorni di carovivere il «carnet» che V. Hugo riempiva da Bruxelles a Parigi durante l'assedio del 1870. Pare scritto ora. E' palpitante. Victor Hugo ferma le notizie delle bombe che cadono sulle chiese e sugli ospedali, o che ammazzano cittadini sulla via. Al 24 dicembre già mancava il carbone nella città, e già si mangiava pane bigio. Il giorno dopo, festa di Natale, Victor Hugo segna: «E' giunta una cestina di ostriche. E' stata venduta 755 franchi. — Alla vendita pei poveri un tacchino vivo è stato venduto 250 fr.». E gli ostricari di Ostenda ed i «pollieri», come certi pescivendoli d'oggi, facevano affari d'oro.. A quel tempo Teofilo Gautier aveva un po' di paura e... un cavallo. Glielo requisirono. Egli scrisse addoloratissimo a Victor Hugo per ottenere la grazia dell'animale. «Io l'ho domandata al Ministro — segna Victor Hugo — ed ho salvato il cavallo» Forse, meglio del cavallo, aveva salvato Gautier, che lo aveva pronto per allontanarsi!.... Il giorno 30 dicembre il taccuino è molto laconico. Il grande poeta segna: «Ieri ho mangiato del topo...» Intanto gli obici piovevano come la gragnuola. Un giorno erano tremila. Un altro giorno seimila. Nel forte di Rosny un marinaio trasportava sulle spalle un sacco di terra. Cade un obice e gli porta via il sacco. Egli si scuote il terriccio dalle spalle, alza gli occhi al cielo e dice: «Grazie, ma io non era stanco...' Poco dopo, sotto la stessa data del 30, Victor Hugo annota: «Non mangiamo più cavallo. Che sia cane? Che sia topo? Comincio ad avere dei crampi allo stomaco... Noi mangiamo l'ignoto!» Al 1o gennaio 1871 troviamo scritto: «Ho fame. Ho freddo. Tanto meglio. Soffro come soffre il popolo». E poco dopo: «Decisamente, io digerivo male il cavallo. Intanto ne mangio». Chi poteva avere un cavolo, un po' di cacio, era felice, invidiato, insediato. Il 8 gennaio Victor Hugo ed i suoi fecero colazione con pane nero inzuppato nel vino. Niente altro. Ma si consolarono per l'arrivo.... d'una buona notizia: era stato ucciso l'elefante del Giardino delle Piante. Prima di morire il bestione pianse. Ma fu fatto a pezzi lo stesso e messo in vendita...

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

CRONACA LOCALE

Fu rinvenuto un portafoglio con denaro e documenti al nome di Giovanni Taddio. Per il ritiro, rivolgersi all'Amministrazione del giornale (Via Savorgnana 5).

Conosci te stesso!

Corrispondenza grafologica.

È nota ai lettori la diffusione che ha preso negli ultimi anni lo studio della grafologia, ch'è l'arte di interpretare il carattere, i sentimenti, le inclinazioni delle singole persone dalla loro calligrafia.

Noi pubblicheremo in questa rubrica, nell'intento di far cosa grata ai lettori, dei giudizii in base alle prove di scrittura che ci saranno inviati dal pubblico. Per la compilazione di questa rubrica ci siamo assicurati la collaborazione di una valorosissima e nota grafologa eccezionalmente esperta in materia.

Tutti i lettori della Gazzetta del Veneto che ci invieranno una prova calligrafica e quattro lire, otterranno immediata risposta. Rendiamo attento il pubblico che le prove calligrafiche devono importare un minimo di 30 righe di manoscritto ad inchiostro e devono essere corredate d'uno pseudonimo qualsivoglia.

Alla redazione della „GAZZETTA DEL VENETO" Sezione grafologica UDINE.

Il sottoscritt.. invia quattro lire e una prova calligrafica e attende un giudizio sul proprio carattere nella „corrispondenza grafologica."

(Pseudonimo) . . . .

Risposte a prove calligrafiche

BACIO CARACALLA è tale uomo, cui le capacità spirituali hanno dato la loro impronta. Avvezzo a guardare le cose da un punto di vista critico, ad esse si avvicina con sfiducia; ciò facendo però si riconosce cultore di una concezione assolutamente ottimista della vita; nonostante un certo egoismo che in lui si manifesta, aiuta anche altri alla conquista del successo; nonostante la sua vivacità non si lascia però mai trascinare dalla precipitazione, poichè tutte le sue azioni sono il prodotto di chiara e matura riflessione.

REGOLO è individuo di grande comprensione. Egli giudica chiaramente e sempre obiettivamente; nelle sue sobrie vedute non intravvede che il reale per il reale e si muove solo al di là del bello, della forma e dell'arte. Egli è troppo critico per essere armonico ed in seguito alla intensiva osservazione di sè stesso non si presenta sempre libero e spregiudicato.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4** e così avanti.

CALLIGARIS GIUSEPPE, Vergnacco, Reana, prega «Coenobium» ricercare figli Calligaris Gio. Batta anni 12, Maria anni 13 profughi con Bei Antonio di Annone Veneto; sano, attende notizie, saluti. 1—5 4431

BOMBARDIER AGATA, Forame, Attimis, chiede notizie marito Laurencich Alessandro soldato alpino che trovavasi nell'ospedale N. 9 a Firenze, famiglia sana, saluta. 4682

PELOSO GIUSEPPE, Susar S. Daniele, chiede notizie del figlio Peloso Pietro soldato 43. fant. 16. comp.; tutti sani, attendono risposta, salutano. 4722

Si prega far sapere:

a VALLAN RINALDO carrozzeria Giovanni Farina N. 50, Torino, che famiglia Vallan Vittoria bene a Maniago ha con gioia ricevuto sue notizie a mezzo «Gazzetta», ne chiede dei fratelli;

a BRANDOLISIA LUIGIA, Greco Milanese, via Libertà 36, che famiglia Brandolisia Luigibene a Campagna Maniago, contenta notizie ricevute di lui e fratello, saluta.

Si prega «Coenobium» di Lugano comunicare a FRATTA MARIA, Milano, via Lanzoni 1, casa Galli, che genitori bene a Maniago, domandani notizie sue, di Antonio, Gregorio, Giovanni, Giacinta, nipoti; Valentino prigioniero 70275 Mauthausen (Ober Oest.).

DEL ZOTTO ANTONIO, Teor, cerca il figlio caporale Del Zotto Sebastiano 231. fant. 9. comp. brigata Selino, che dall'occupazione nulla si seppe. 4775

DE POL OSVALDO, sta bene a Pozzale (Cadore), risponde al figlio sergente De Pol Paolo 7. alpini, ben contento sue notizie e degli altri di famiglia, ricambia saluti, aspetta, nuove notizie mediante giornale. 1073b

DAFFORNO PLACIDA, famiglia, cognati, ..., Dorina, fratello Pietro, bene a Pozzale (Cadore), contenti notizie ricambiano saluti marito Daccortà Osvaldo 7. alpini 275. comp. battaglione Val Piave; aspettiamo notizie mediante giornale. 1074b

GENOVA ASSUNTA, genitori 4 bambini Luigi, stanno bene a Pozzale (Cadore), mandano cari saluti a Marietta Genova profuga S. Remo (Porto Maurizio), domandano notizie di Peppi, delle figlie, del fratello con famiglie, della sorella con Galliano, del Favero Osvaldo; cordiali saluti a tutti, aspettano risposta a mezzo giornale. 1075b

Sergente AMEDEO SCANDRAGLIO, 163 fanteria 7. comp. prig. di guerra in Austria, chiede notizie famiglia Scandraglio, Gallarate Catrate, Milano; salute buona, saluti. 1063b

FAMIGLIA PEROTTO ANGELO e Maria Perotto Guadagnini pregano «Coenobium» informarsi di Perotto Luigi e di Guadagnini Emilio presso famiglia Furlan, Milano, Corso Vercelli 37; nostra salute buona, attendiamo risposta. 1067b

FAMIGLIA DALLA VESTRA è in ottima salute a Belluno, Borgo Garibaldi, e prega «Coenobium» voler chiedere a Elena Dalla Vestra, Piazza Vitt. Em., Castelfiorentino (Firenze) nuove di tutti i figli e parenti inviando loro saluti; risposta a mezzo «Gazzetta». 1071b

FAGRO CARMELLA è a Borgo Garibaldi (Belluno), in buona salute, prega il «Coenobium» partecipare al soldato Fagro Giovanni 37. ospedale da campo che ella ha ricevuto sue notizie a mezzo Croce Rossa, che sono tutti sani e attendono notizie a mezzo «Gazzetta». 1072b

TERESA FERRARIN, Vittorio, via Lorenzo da Ponte 6, chiede notizie dei figli Angelo e Giuseppe Ferrarin partiti bando Cadorna il giorno 6 novembre 1917; saluti e baci vostra mamma e sorelle. 4689

D'ODORICO GIOVANNI, Cormor Basso (Udine), ricerca D'Odorico Rosina, Secondina, Antonio e Dosolina profughi in Italia; sano, attende notizie e saluta. 4690

DEL ZOTTO LUCIA, Rizzolo del Roiale, ricerca marito Del Zotto Luigi 27. fanteria 108. comp. presidiaria; tutta famiglia sta bene, saluta. 4691

COPETTI ANTONIO, Campo Taboga, Gemona, prega «Coenobium» ricercare caporale Copetti Giovanni che al momento dell'invasione si trovava nella 2. comp. complemento Caserma Cavour deposito Ferrara; famiglia bene, attende notizie a mezzo giornale. 4693

CUCCHIARO GIACOMO, Godo (Gemona), prega «Coenobium» interessarsi dei suoi due figli soldati Cucchiaro Antonio 88. alpini 109. comp battaglione Monte Arvenis e Cucchiaro Ermenegildo 16. divisione 79. gruppo 51. batteria assedio artiglieria fortezza; tutti in famiglia bene, prega notzie mezzo giornale. 4694

MISERINI MARIA nata Candussi, Gemona, prega «Coenobium» li cercare marito Miserini Giuseppe soldato 4. comp. M. T. 121. battaglione Russi di Ravenna, del figlio Miserini Angelo profugo anni 19 e della sorella Candussi Domenica maritata Marini coi 8 figli tutti di Gemona. 4695

CANFIN LUIGI, Casanova Tolmezzo, prega «Coenobium» ricercare Caterina Canfin e Giuditta Canfin e figli; sta bene, attende notizie, saluta. 4697

MAZZOLINI MARIA fu Pietro, Casanova Tolmezzo, prega «Coenobium» ricercare Canfin Teresa in Italia; sano, attende notizie, saluta. 4696

COGGI EMILIA, S. Vito Fagagna, prega «Coenobium» di Lugano dar notizie del marito Cogoi Angelo caporal maggiore magazzino avanzato artiglieria N. 3 Alequota N. 2 3.armata; tutti bene, desiderano notizie mezzo giornale, salutano. 4664

GIO. BATTISTA PITTIONI, Cividale, con moglie e nipoti Simonigh Giuseppe e Mulloni Libero prega «Coenobium» ricercare figlia Pittioni Clelia e nipote Mulloni Umberto profughi in Italia; assicurando ottma salute, prega risposta mezzo giornale. 4663

GOJA MARIA, Premariacco a Famiglia Pasquati, presso famiglia De Vincenzi impiegato ferroviario Milano, mai ricevute vostre notizie, desidero sapere della mia bambina e di voi; noi tutti bene, saluti. 46 62

Caporale TOFINI BRUNO prega «Coenobium» di Lugano notizie della famiglia in Marino (Roma); sano, attende notizie seguente indirizzo: Ing. Gruppe Triebb. Elettro Referat Feldpost 387. 4684

POLONI CESARE, sta bene e saluta i propri genitori e intera famiglia Poloni Domenico di S. Pasqua di Conegliano; attende notizie mezzo «Gazzetta del Veneto». 4685

PETRIZZO VALENTINO, Basaldella di Campoformido (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Petrizzo Angelo, trovavasi (0,105) ospedale da campo 24. corpo armata; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4686

FONTANINI GIUSEPPE, Basaldella di Campoformido (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Fontanini Luigi che trovavasi 249. fant. 1338. comp. mitraglieri «Fiat». Sano, attende notizie mezzo giornale, saluta. 4687

TERESA FERRARIN, chiede notizie dello stato di salute di Andrea Ferrarin 36. regg. fant. 4. comp. Sassudo (Modena); saluti e baci. mamma e sorelle Ferrarin Vittorio, via Lorenzo Da Ponte N. 6. 4688

EMILIO DALLARMI, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» invitare Aldo Dall'armi, Paolazzolo di Romagna, notiziarmi sua posizione informazioni fratello Gino, mamma, Carmela, Pia; sto bene, così genitori Masotti che meco salutano e baciano. 11618

BOTTO FRANCESCO, Colloredo, prega «Coenobium» di Lugano far ricerca del figlio Botto Ettore 9. regg. artiglieria fortezza 2. comp. deposito Mantova, presumesi che sia nell'armata italiana in Francia. 4725

FAMIGLIA CABBAI GIUSEPPE, Manzano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare figli Giuseppe 46. fant. reparto salmeria 1. battaglione; Giovanni 2. granatieri; Emilio 15. cavalleria Lodi 3. squadrone appiedato; famiglia sta bene, attende notizie mezzo Croce Rossa. 4726

CABBAI GIUSEPPE, Manzano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Cabbai Angelo prigioniero in Austria dal mese di dicembre in Boemia 3. battaglione baracca 66 N. 284; sano, attende risposta, saluta. 4727

ZAMPARUTTI ANTONIO, Manzano di Udine, ricerca soldato in Italia Zamparutti Giovanni 267. fant. 11. comp.; sano, attende notizia, salute. 4728

nobium» ricercare figlio Dossi Luigi Re-

DOSSI LUCIA, Moimacco, prega «Coegia Guardia Finanza 14. battaglione 43. comp.; sana, saluta. 4729

SACCAVINI GIO. BATTA, Premariacco, prega «Coenobium» ricercare figli Saccavini Gio. Batat 8. alpini 156. comp. battaglione Mataiour 2. sez. Pistoiia e il soldato Saccavini Celeste 75. fant. 11. c. Tripolitania; sano, attende risposta mezzo giornale. 4730

COCINCICH ANTONIO, Premariacco, ricerca figlio Gelindo 8. alpini battaglione Monte Mataiour 156. comp.; sta bene, chiede notizie mezzo giornale. 4731

COMICI MARIA, Premariacco, fa ricerca del soldato Comici Antonio 32. genio telegrafisti aggregato 134. fant. 19. compagnia; sano, attende notizie mezzo giornale, saluti. 4732

FALCONER ANTONIO, Guissago, domanda notizie del figlio Falcomer Natale comp. 4. prig. di guerra N. 11356 B, Kgf. Lager Merseburg (Sassonia). Saluti da Tilde e papà. 4717

NONINO CELESTE, Remanzacco, a Nonino Amanto presso Rossi Giuseppe, via Ricerca 23, Modena; tutti bene, anche Primo, risposta mezzo giornale. 1—2 4718

NONINO GIOCONDA, Remanzacco, al soldato Nonino Ernesto 12. artiglieria da campagna 7. batteria; tutti bene, anche Primo, risposta mezzo giornale, saluti. 1—2 4719

NONINO GIOCONDA, Remanzacco, al soldato Buccini Giacomo 54. fant. 4. sez. mitraglieri Pistola; tutti bene, anche tua famiglia; risposta mezzo giornale. 1—2 4720

VENUTI FRANCESCO, Pagnacco, prega vivamente «Coenobium» voler comunicare a Don Mattia Dorigo, Roma, via Chiesanova 3, di spedire pane al figlio prigioniero Venuti Enrico matr. 33202 K. u. K. Kgf. Station «V»; assicura il pagamento e ringrazia. 4721

FAMIGLIA COMINI GIOVANNI, Qualso, comune Reana del Roiale, cerca figl. soldato Comini Gio. Batta trovavasi 136. fant. 1. Stato Maggiore; Comini Luigi 8. alpini 220. comp. battaglione Cividale; Comini Pietro 8. alpini battaglione Val Natisone sez. bombardieri; fratelli Emilio e Giovanni trovansi prigionieri, hanno ricevuto notizie, stanno bene; tutti sani, attendono notizie mezzo giornale, salutano. 4724

BERTONI MARIA, Cavalicco, chiede notizie del figlio Bertoni Massimo soldato 11. sez. telefonica 11. divisione; tutti sani, attendono risposta, salutano. 4723

Pregasi «Coenobium» di Lugano comunicare:

a GRISOSTOLO PIETRO 2. artiglieria montagna per notizie sue, padre, fratello, zio Achille alla famiglia Grisostolo Anna, bene, Maniago;

a GASPARDO ANTONIO 6. alpini 2. c. per notizie sue; componenti famiglia a Gaspardo Genoveffa, bene, Maniago;

a CENTAZZO SEBASTIANO meccanico profugo Pistoia per notizie alla moglie che in unione ai 3 figli ed al neonato Giuseppe sta bene a Maniago; Michielutti saluta;

a SIEGA REGINA, via Libertà 32, Greco Milanese, per notizie sue, Dibortolo Osvaldo, Pietro, Angelo, Antonio alla famiglia Dibortolo Maria, bene, Maniago-campagna;

a MARALDO PIETRO 236. fant. 10. c. che famiglia Maraldostolf Angela bene a Cavassonuovo; desidera notizie;

a AGOSTINI VITTORIA, via Dorini 10, 1. piano, Milano, per notizie sue, Alberti Enrico, Zavagno Umberto, Angelo, alle famiglie Alberti Basaldella Vivaro, Zavagno Luigia, Canzio S. Foca. 11690

Pregasi «Coenobium» di Lugano comunicare ai sottoelencati che famiglie loro trovansi in buona salute, ansiose attendono notizie loro e parenti a mezzo della Croce Rossa o «Gazzetta del Veneto»:

al soldato STEFANUTTI GIUSEPPE 3. gruppo assedio reparto salmerie;

a MORASSI OSVALDO soldato 5. fanteria deposito Girgenti, anche di Carlo, zio Pietro;

a CENTAZZO SEBASTIANO soldato 306. comp. boscaiolo, Boretto Emilia per notizie Delmistro Carlo alla famiglia Cossut Ortensia;

a NEGRA OSVALDO 224. comp. mitraglieri «Fiat» 3. sezione, per notizie Piccoli Giovanni, Negra Antonio a Piccoli Maria;

a CAPELLA VITO caporal maggiore 5. sussistenza Artigianelli, Verona;

a ANTONINI ROMANO profugo Voghera N. 15;

a DELMISTRO GIOVANNI sergente 14. artiglieria campagna 6. batteria deposito Alessandria; pe' notizie padre fratelli;

a PIAZZA ROMANO 6. comp. sanità. 11689

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Claut U. di L. con m. e f. a Roma; Ciocciatti R. fu G. a Napoli; Ciossa Peressini R. fu A. con f. a Celle Ligure (Genova); Codelli Del Missier C. fu V. con M. del 1887 a Napoli; Codolini E. fu E. con m. e f. a Roma; Colautti Barbobello P. di P. a Calzi (Pisa); Cozzi Barbobello G. del '99 a Calci (Pisa); Colavitti R. fu L. a Caseria (Napoli); Calastta A. fu G. con m. e f. a Appalasa (Benevento); Colautti G. B. di L. a Roma; Colle N. fu A. con m. a Roma; Collovich O. di G. con N. del '86 a Adria (Rovigo); Colombatti G. fu P. con m. e E. del '74 a Roma; Coloricchine A. di L. a Sampierdarena (Genova); Colosetti A. di G. con m. e f. a Faenza (Ravenna); Colpi Covetta M. fu L. con f. a Bonada (Rovigo); Colugnatti Almacolla A. di B. con f. a Boscotrecase (Napoli); Colugnatti G. fu A. a Boscotrecase (Napoli); Colugnatti G. di G. con m. e f. a Boscotrecase (Napoli); Colussi U. fu G. con M. a Roma; Del Piero P. fu P. con f. a Boscotrecase (Napoli); De Pauli C. fu V. con m. e f. a Boscotrecase (Napoli); De Piero L. fu G. con m. e f. a Roma; De Vit Moro L. fu G. B. con f. a Boscotrecase (Napoli); Del Zotto Balbusso R. di C. con f. a Campoligure (Genova); De Marco F. fu P. a Roma; De Mattia G. fu A. a Roma; De Paoli G. B. fu G. con m. e f. a Roma; De Senibus dottor A. con Gall. R. del 1861 e V. fu A. a Pisa; Molteni L. fu L. a Pisa; Moro G. di N. con f. a Pisa; Marchi D'Ambragio T. fu G. ad Arezzo; Modotti V. fu G. B. di A. ad Arezzo; Magistris U. fu P. con m. e f. a Arezzo; Marioni Plaino E. fu F. ad Arezzo; Milanese M. di G. B. a Frascati (Roma); Milanese Baldacconi E. del '90 a Frascati di Roma; Menchini A. di A. e L. di A. a Frascati (Roma); Piccini Varettoni G. fu A. con G. del 1905 a Buochianico (Chieti); Piccini Rumiani M. di G. con f. a Airda (Benevento); Piccinini G. fu F. a Roma; PiccininiP. di F. con m. e f. a Roma; Piezzoli Morò C. fu N. con f. a Napoli; Pigozzi G. fu G. con m. a Roma; Pillicini Anzil A. fu E. con f. a Napoli; Pin V. fu F. con m. e f. a Sampierdarena (Genova); Pinzani Sandrini D. fu P. a Boscotrecase (Napoli); Pitassi Lago L. di P. con f. a Cocco Casauria (Chieti).

(Continua).

14 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

In tal modo si avverarono per Genoveffa quelle ore che aveva desiderate nei sogni dell'adolescenza e dell'età giovanile: una bellezza ed una ricchezza regali.

Come non di rado accade con questi temperamenti di uomini d'affari, Tallec non esitò menomamente a rovinarsi per lei. Egli si guadagnava con un passo verso la morte i baci che otteneva ogni giorno. Se quegli occhi avevano per lui uno sguardo di riconoscenza; se quella donna leggiadra, quella avida tigre, abbandonava nelle braccia di lui la divina bellezza delle sue forme, tanto bastava a pagare tutto lo spaventevole avvenire.

S'ingelosì di Giovanni Vaucelles, in modo da farsene scorgere.

Giovanni vide una sera un lampo di dolore sovrumano passare nell'occhio di quell'uomo volgare. Nella squisitezza del suo cuore se ne sentì commosso. La sua fiorente giovinezza, la sua colossale fortuna, le sue speranze vaste come l'universo, gli consentirono l'eroismo di un'abnegazione che è piuttosto rara a quell'età. Genoveffa s'avvide del suo raffreddamento, e allora sentì in lei all'amore succedere un odio violento. Non lasciò via intentata per riuscire a portare il più profondo strazio in quel cuore, e seppe riuscirvi.

Poich'essa non dubitava che il marito si sarebbe ridotto al fallimento, tenne in serbo Vaucelles per il non lontano avvenire, quando Tallec si sarebbe ucciso.

Con una forza d'animo ed una perseveranza quali difficilmente si sarebbero potute trovare in una donna veramente innamorata, ella seppe propinare al giovine un filtro che lo tenne inebriato per tutto il rimanente della vita.

Fu lei quella che gli recitò la parte della vittima, invocandone la pietà; dichiarandosi sconfitta proprio quando non era più vinta. Il cuore di Giovanni si esaltò di quello che egli dovette considerare come un'avventura unica al mondo. La scena si svolse a un ballo in casa Tallec.

Genoveffa apparve più bella e più inebriante delle rose al loro primo sbocciare; tutto era in lei accurato e distinto. I suoi capelli biondi erano ondati come il mare, e mandavano bagliori riflessi come di crepuscolo, coronando d'una fulva opulenza la bella fronte da diva, l'arco delle sopracciglia i larghi occhi, il viso pieno di passione e di orgoglio.

S'abbandonò per un momento con tutto il peso del suo adorabile corpo sul giovane.

E pianse: e gli disse quelle parole che si offrono come in olocausto, e dopo le quali due esseri si trovano per sempre avvinti l'uno all'altro.

— Non posso più vedervi!

— Ah!.. E perchè?

— Ho paura di rimaner senza forze, quando mi siete vicino.

— Anch'io, disse Giovanni, temo d'essere senza forza.

Essa chinò gli occhi a terra.

Egli non seppe ricordare che anche sul palcoscenico si son già riprodotte varie volte scene consimili. Una musica lontana li raggiungeva: prestò fede ingenuamente a quelle parole.

Genoveffa diventò l'ideale della sincerità, che l'infelice milionario doveva affannarsi a cercare durante tutta la sua vita in mezzo all'ipocrisia generale.

— Ah!.. mio Dio!.. Perchè il destino ha voluto che fossi la moglie d'un altro?

— Pur troppo si!.. perchè?

Mentre un'acuta sofferenza e tutte le immediate e violente sensazioni di simili istanti attraversavano come elettriche scosse l'anima di Giovanni, essa lo riguardava di sotto in su, giudicandolo inetto e schiavo di vani scrupoli, assolutamente privo di audacia e di tutto quello che è necessario per soggiogare una donna. Essa non era tale da saper cogliere i lati eroici del contegno di lui, che, al contrario, adorava la creatura fiera e franca; certo, se essa avesse pensato a fargli giurare che non avrebbe mai sposata altra donna, Giovanni gli lo avrebbe giurato. Ma non sempre si pensa a tutto; e Genoveffa si teneva sicura dell'avvenire come del presente. Essa non tenne calcolo della disperata risoluzione di Vaucelles, che se ne fuggì a Parigi e vi si nascose.

Sei mesi dopo aveva un'amante, una buona figliuola di gusti molto primitivi, assieme alla quale si divertiva a scorrazzare pei boschi, e che bastò per circondare l'amore di Giovanni per Genoveffa di un'aureola d'idealità.

Sopravvenne il rovescio di Tallec.

Giovanni aveva scongiurato il padre d'intervenire per salvarlo; ma si trattava di qualche cosa come ventisei milioni. Vi sono cifre che trattengono anche le migliori intenzioni; e tanto più che a rendere la combinazione sempre più difficile, si aggiungeva qualche irregolarità amministrativa.

Nessuno potrà mai sapere quale contegno abbia realmente assunto in tale occasione la signora Tallec.

Rune si vantò d'aver chiuso il cognato in una camera, lasciandogli un'arma. Si sparse la voce di una scena da tragedia, svoltasi fra marito e moglie: egli era deciso a morire, ma scongiurava Genoveffa, come un bambino, di volergli addolcir l'agonia.

L'opinione pubblica si dichiarò favorevole alla signora Tallec, ma condannò suo fratello.

Entrambi però, sebbene completamente rovinati, fecero ogni possa per salvare le apparenze.

Ermanno continuava a giocare, con abbastanza fortuna. Aiutato dal suo amico Avre tentò anche le speculazioni di Borsa.

A poco a poco Genoveffa decadde dal lusso a cui s'era abituata: sentì avvicinarsi la degradazione della miseria.

Giovanni l'aveva dimenticata. Per quanto meravigliosamente bella, nessuno pensava a sposarla: gli uomini disprezzano le vinte della vita: per loro la massima soddisfazione sta nel possedere una donna che si trovi nello splendore del trionfo. Le cortigiane lo sanno tanto bene che affettano sempre un fare contento. Se una si atteggia ad un'aria d'infelicità lo fa perchè sa che quello è il modo di accalappiarvi meglio; poichè in tutti è la preoccupazione d'essere amati per sè stessi.

Per un momento, Genoveffa pensò di lanciarsi nella vita mondana: ne la trattenne la speranza che forse Giovanni sarebbe tornato a lei. Egli però aveva saputo della sua vedovanza, ma non aveva fatto un passo per accostarsele. Gli anni che aveva passati lontani da lei, l'avevano collocata fra le memorie molto care, che raramente si rievocano, e solo con pensiero quasi religioso. S'ella avesse potuto ritrovarlo, certo l'avrebbe riconquistato. Sfortunatamente egli aveva intrapreso un lungo viaggio nell'Asia Minore, di ritorno dal quale, appena rimesso il piede sul suolo di Francia, apprese dai giornali la morte di suo padre, assassinato in treno. Quella notizia fu per lui un colpo di fulmine, che percoteva il suo cuore nell'affetto più grande e più santo. Dimenticò tutto in un furibondo desiderio di vendetta; quando poi l'assassino fu condannato, ripigliò la sua vita di letterato parigino. *(Continua)*.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Il giorno 6 u. s. nella sua villa in Castions di Strada, nell'età di anni 63, moriva il

Marchese FRANCESCO MANGILLI

La presente serve di partecipazione personale. 4793

Comprerebbesi ammobigliamento per **stanza da pranzo e camera da letto** eventualmente anche singoli pezzi, e due o tre poltrone di pelle.
Offerte all'Amministrazione del giornale sub «A. B.» 4783

COMPERO Podere con almeno 60 campi di terreno anche se diviso in due colonie.

CERCO d'urgenza una o due pianoforti. Offerte e trattative presso l'Agenzia commerciale Aleardo Bravo, via Anton Lazzaro Moro 109, Udine. 4662

Cercansi operai e lavoratrici di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 6 del gruppo economico, via Treppo, porta 20.

LA TIPOGRAFIA della „GAZZETTA DEL VENETO" Via Savorgnana N. 5 assume lavori tipografici a prezzi convenienti